ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./C.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Amm.vo

- Georeferenzazione dei punti di rilievo;
- Data base relazionale delle specie censite che permetta il collegamento alle informazioni raccolte e alla fonte bibliografica;
- Preparazione di almeno due campioni per ogni specie censita con relativa etichettatura;
- Redazione del catalogo faunistico con descrizione delle specie, cenni sulla loro ecologia e corologia, indice di frequenza/abbondanza delle specie trappolabili.

Censimento e monitoraggio della Malacofauna terrestre dei Monti Alburni

Le conoscenze sulla malacofauna terrestre del Parco Nazionale del Cilento, e tanto meno su quelle del Massiccio montuoso degli Alburni sono praticamente quasi nulle. Per tutta la Campania, sono note pubblicazioni sulle checklist dell'Isola di Capri, del Parco Nazionale del Vesuvio, per il resto, esistono solo notizie storiche puntiformi, vecchie di oltre 150 anni, relative alle specie più comuni e citate con nomi obsoleti. Nel territorio degli Alburni sono noti endemismi unici in Italia come la Siciliaria ernae Fauer, considerata specie minacciata, la cui distribuzione potrà essere verificata attraverso un'apposita campagna di ricerca. Il progetto intende aggiornare le conoscenze sulla malacofauna dei Monti Alburni, con particolare riferimento alle specie incluse negli Allegati della Direttiva Habitat, nel Repertorio della fauna protetta d'Italia e nelle Liste Rosse.

Risultati attesi:

- Chek-list della malacofauna terrestre dei Monti Alburni sulla base di dati raccolti in campo in tutti gli ambienti presenti sul territorio;
- Aggiornamento dei dati bibliografici, anche mediante ricerche presso collezioni e fonti di archivio inedite,
- Georeferenzazione dei punti di rilievo;
- Data base relazionale delle specie censite che permetta il collegamento alle informazioni raccolte e alla fonte bibliografica;
- Preparazione di almeno due campioni per ogni specie censita con relativa etichettatura;
- Redazione del catalogo faunistico con descrizione delle specie, cenni sulla loro ecologia e corologia, indice di frequenza/abbondanza delle specie.

Monitoraggio ambientale dei micrositi in cui cresce la *Primula palinuri* Pet. e studio delle prime fasi del suo ciclo vitale

Le strategie di protezione delle specie rare e vulnerabili si limitano spesso ad individuare le popolazioni esistenti e a limitare l'impatto antropico sulle stazioni in cui esse sopravvivono. Tuttavia, la carenza di informazioni sull'autoecologia e sulla biologia riproduttiva delle singole specie a rischio potrebbe ridurre, fino a vanificare, la finalità di questi provvedimenti di protezione.

Primula palinuri Petagna rappresenta uno dei più rari endemismi italiani ed è la specie simbolo del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Negli ultimi tempi, ad esempio, una delle principali stazioni di Primula palinuri è stata soggetta a crollo per naturale evoluzione dei fenomeni di erosione costiera. Questo evento ha rilevato l'esigenza di approntare un piano di gestione, ed eventualmente reintroduzione, della specie. Allo stesso tempo ha evidenziato l'enorme carenza di informazioni sulle caratteristiche

biologiche ed ecologiche di questa primula. La conoscenza di questi dati da parte dell'Ente Parco è fondamentale sia per commissionare sia per valutare qualsiasi intervento di protezione e conservazione della sua specie simbolo.

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./G.E.
N. 009 del 27 APR. 201
Il Responsabile Amm.vo
Dott. Romualdo Gregorio

Risultati attesi:

- Conoscenza delle fasi del ciclo riproduttivo di Primula palinuri;
- Descrizione delle caratteristiche ambientali dei siti dove questa specie vive;
- Individuazione dei parametri ambientali ottimali per la sua sopravvivenza;
- Elaborazione dei dati finalizzata alla realizzazione di appropriati programmi di azione per la conservazione di questa specie e la gestione delle aree in cui essa è presente.

Analisi e caratterizzazione della Vegetazione ripariale

Il reticolo idrografico costituisce l'apparato vascolare di un territorio, garantendo il flusso vitale essenziale per il mantenimento e l'evoluzione di vari ecosistemi. I fiumi svolgono l'importante ed insostituibile funzione di corridoi ecologici poiché insieme all'acqua si muovono sedimenti, sali minerali, esseri viventi animali e vegetali (semi, o propaguli).

La funzionalità idraulica e biologica di un corso d'acqua è legata al buono stato di conservazione della vegetazione ripariale. La conoscenza delle fisionomie vegetali, delle loro peculiarità floristiche e dei caratteri sintassonomici rappresenta una base fondamentale per indicazioni sulla gestione degli habitat. Inoltre, la conservazione e la corretta gestione di una risorsa come pure la pianificazione territoriale non possono prescindere da una sua specifica conoscenza a un livello cartografico di dettaglio.

Gli studi da realizzare dovranno costituire la base per un monitoraggio biologico dei fiumi e fungere da supporto per ulteriori analisi sulla qualità delle acque ai sensi della Direttiva europea sulle acque (Water Frame Directive –WFD- 2000/60/CE), il principale strumento normativo a livello comunitario per la corretta gestione delle risorse idriche e degli ecosistemi associati. Lo studio della vegetazione ripariale dei corpi idrici individuati dovrà essere esteso ad un'area buffer di 300 m da ciascuna sponda.

I prodotti attesi sono:

- Carta dell'uso del suolo e fisionomie vegetali in scala 1:5.000 secondo CORINE Land Cover (fino al 4° e 5° livello per la vegetazione naturale e seminaturale);
- Carta fitosociologica della vegetazione ripariale in scala 1:5.000);
- Carta degli habitat in scala 1:5.000 secondo CORINE BIOTOPS;
- Carta della qualità ambientale in termini vegetazionali in scala 1:10.000 (oppure 1:5.000);
- Per ciascuna carta prodotta descrizione delle fisionomie vegetali, peculiarità floristiche, inquadramento sintassonomico, indicazioni sulla gestione degli habitat.

Distribuzione e Monitoraggio dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

In continuazione con quanto già svolto, il progetto vuole studiare lo stato di distribuzione dell'Aquila reale nel parco e il monitoraggio della coppia di aquile del Monte Cervati

Risultati attesi:

- Monitoraggio della coppia di aquile del Monte Cervati (nidificazione della coppia, l'involo e il successivo addestramento del giovane) anche attraverso l'uso di web-cam;

- Ricerca di nuovi siti di nidificazione;
- Valutare e quantificare la presenza di individui immaturi e non territoriali;
- Individuazione di linee guida per la tutela dei siti di nidificazione.

Analisi e caratterizzazione della vegetazione briofitica costiera

In continuazione con quanto già svolto, il progetto si propone di identificare e tipizzare la vegetazione briofitica dei differenti habitat presenti nell'area costiera del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Le finalità del presente progetto mirano a fornire informazioni sul grado di naturalità dei diversi biotopi, l'eventuale grado di antropizzazione, nonché la qualità ambientale degli stessi. In questo contesto la vegetazione briofitica può essere utilizzata nella bioindicazione per la grande capacità predittiva nei confronti dei vari parametri ecologici e nel monitoraggio dell'inquinamento atmosferico. Inoltre, la rappresentazione cartografica delle superfici occupate dalle diverse comunità briofitiche può costituire uno strumento per la definizione dei confini di ambiti soggetti a gestioni differenziate e può rappresentare un mezzo per la valutazione della diversità vegetazionale del territorio

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./G.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Amm.vo
Dott. Rodolfo Gregorio

Risultati attesi:

- Quadro sintassonomico delle unità fitosociologiche identificate;
- Banca dati dei rilievi vegetazionali
- Rappresentazione cartografica delle associazioni briofitiche identificate.
- Produzione di un CD/DVD con descrizioni di carattere divulgativo delle comunità briofitiche.

Conservazione della Lepre italica (*Lepus corsicanus*)

La Lepre italica è una specie endemica dell'Appennino centro meridionale, per la cui conservazione l'Ente Parco Nazionale e ha in atto programmi di monitoraggio e ricerca sin dal 1998, anno in cui questa specie è stata scoperta. I dati dell'Ente parco sono stati importanti per la stesura del Piano d'Azione Nazionale sulla lepre italica.

In continuazione con quanto già svolto, il progetto intende aggiornare le conoscenze sulla distribuzione della specie e realizzare un progetto di reintroduzione in aree idonee.

Risultati attesi:

- Progettazione e realizzazione delle attività per la reintroduzione mediante traslocazione di animali catturati in situ;
- Monitoraggio biosanitario sugli animali catturati nelle attività di reintroduzione;
- Ampliamento delle conoscenze sulla etologia della specie (studio dell'home range);
- Aggiornamento delle conoscenze sulla distribuzione e consistenza numerica della lepre italica e della lepre europea;
- Analisi della dieta;
- Individuazione di linee guida per il miglioramento dell'habitat in cui vive la lepre italica.

Nell'ambito del progetto, nei giorni 25-27 marzo 2011 si sono svolte a Piaggine le "Giornate sulla Conservazione della Lepre italica": una serie di eventi scientifici, divulgativi ed informativi. In particolare è stato sottoscritto un accordo programmatico per la conservazione

della Lepre italica tra il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la Regione Campania, la Provincia di Salerno, il Parco Regionale delle Piccole Dolomiti Lucane Gallipoli Cognato, l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e l'Istituto di Gestione della Fauna.

Tra le altre iniziative:

- la realizzazione di un'area multifunzionale della Lepre italica nel Comune di Piaggine;
- un calendario di eventi pubblici sui "luoghi della Lepre" (Il Cammino del Grano e la Festa della Neve) il progetto "un fumetto per la Lepre italica" e il Festival Internazionale del Fumetto sull'Ambiente

ENTE PARCO NAZIONALE del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./G.E.
N. 009 del 27 APR/2012
Dott. Rag. Gio Gregorio

Monitoraggio avifauna con cani da ferma

La valutazione del quadro faunistico, della entità e struttura delle popolazioni delle diverse specie, costituisce uno dei principali settori di intervento nella gestione di un'area protetta. Un ruolo centrale nella gestione è da attribuire ai censimenti che permettono di valutare il numero di individui di una certa popolazione faunistica, e quindi lo status della specie nell'area. I censimenti sono nella pratica l'attività di monitoraggio di gran lunga più diffusa e sono anche l'unico modo per avere una stima (diretta) della tendenza di una popolazione. Al fine di individuare anche nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano la presenza di specie svernati come la beccaccia (Scolopax rusticola) e al fine di tracciare il profilo ecologico degli habitat dove questa specie mostra fenologia di svernamento, da alcuni anni sono stati avviati dei censimenti faunistici utilizzando come strumento di localizzazione della fauna i cani opportunamente addestrati per la ferma di beccaccia. Infatti, molte delle specie che frequentano i territori del Parco non sono facilmente individuabili con i tradizionali strumenti di censimento essendo elusive e difficilmente localizzabili. Per le specie di interesse cinegetico l'impiego del cane da ferma, specialmente se di alto livello attitudinale, rappresenta una metodica di censimento ampiamente consolidata e già impiegata in altri parchi.Nel 2010, sempre in collaborazione con l'ENCI di Salerno, sono state realizzate le attività di monitoraggio della beccaccia con i cani da ferma, secondo il protocollo dell'ISPRA. I censimenti hanno lo scopo di:

- individuare sul territorio la presenza della beccaccia;
- tracciare le caratteristiche ecologiche dell'ambiente ove essa è stata ritrovata;
- effettuare stime numeriche con appositi indici di abbondanza

Individuazione e valutazione dello stato di conservazione delle specie vascolari rare

L'individuazione e valutazione dello stato di conservazione delle specie vegetali rare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano rappresenta una base conoscitiva fondamentale per approntare le più adeguate misure di conservazione.

A tale scopo l'Ente Parco ha condotto un primo studio ed è stato redatto un elenco di 231 piante vascolari, particolarmente rare (8 Felci, 1 Gimnosperma, 132 Angiosperme Dicotiledoni, 92 Angiosperme Monocotiledoni) presenti sul territorio del Parco.

Per ognuna di queste entità è stata condotta un'analisi critica dei dati bibliografici al fine di valutare lo stato delle conoscenze sulla loro distribuzione nel territorio del Parco. Per le entità ritenute di maggior interesse sono state redatte carte distributive relative a 91 specie e

del CILENTO e VALLO DI DIA
Allegato alla delibera di C.D.
N. 009 dal

verificati, attraverso indagini di campo, gli attuali dati distributivi relativi a dieci specie critiche.

In continuazione con quanto già svolto, L'Ente Parco si propone di aggiornare e implementare le informazioni sulla presenza nel territorio del Parco delle seguenti entità critiche: Asplenium petrarchae (Guérin) DC.; Cosentinia vellea (Aiton) Tod.; Buxus sempervirens L.; Convolvulus lineatus L.; Crocus imperati Ten.; Erica scoparia L.; Iberis semperflorens L.; Isoëtes histrix Bory; Minuartia moraldoi F. Conti; Orchis pallens L.; Paris quadrifolia L.; Platanus orientalis L.; Pteris cretica L.; Quercus ithaburensis Decne. macrolepis (Kotschy) Hedge & Yalt.; Rhamnus pumila Turra.

Risultati attesi:

- Aggiornamento delle carte distributive delle 91 entità di maggior interesse sulla base della bibliografia disponibile al 2008;
- Aggiornamento database relativo ai dati distributivi di tutte le stazioni di raccolta per le 231 specie selezionate;
- Aggiornamento delle carte della distribuzione, mediante indagini di campo, delle 10 specie vegetali rare del Parco già indagate nel precedente studio: *Androsace mathildae* Levier, *Athamanta ramosissima* Port., *Dianthus rupicola* Biv. Rupicola, *Epipogium aphyllum* Sw., *Equisetum variegatum* Schleich. ex Weber & D. Mohr, *Genista cilentina* Vals., *Hippuris vulgaris* L., *Limonium remotispiculum* (Lacaita) Pignatti, *Otanthus maritimus* (L.) Hoffmanns. & Link, *Primula palinuri* Petagna ;
- Carte della distribuzione delle seguenti specie vegetali rare del Parco, mediante indagini di campo: *Asplenium petrarchae* (Guérin) DC.; *Cosentinia vellea* (Aiton) Tod.; *Buxus sempervirens* L.; *Convolvulus lineatus* L.; *Crocus imperati* Ten.; *Erica scoparia* L.; *Iberis semperflorens* L.; Isoëtes histrix Bory; *Minuartia moraldoi* F. Conti; *Orchis pallens* L.; *Paris quadrifolia* L.; *Platanus orientalis* L.; *Pteris cretica* L.; *Quercus ithaburensis* Decne. macrolepis (Kotschy) Hedge & Yalt.; *Rhamnus pumila* Turra.

Monitoraggio del Gabbiano corso *(Ichtyaetus audouinii)* durante il periodo riproduttivo

Il Gabbiano corso, specie endemica del bacino del Mediterraneo, è specie rara e l'IUCN attribuisce alla specie lo status di conservazione "*near threatened*" a sottolinearne la vulnerabilità. Nel 2001 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, ha redatto il "Piano d'azione nazionale per il Gabbiano corso (*Larus audouinii*)", per una corretta strategia di conservazione della specie.

La presenza del Gabbiano corso lungo la fascia costiera del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Campania avvalora il patrimonio della biodiversità di questo territorio e la missione di conservazione svolta dall'Ente Parco stesso. La specie, inoltre, rappresenta un valido indicatore biologico delle condizioni ecosistemiche dell'ambiente marino costiero, essendo estremamente sensibile a cause di degrado quali l'inquinamento e l'eccessivo disturbo antropico. Per una efficace ed efficiente azione di tutela e di gestione di un territorio, specie di un parco nazionale, non si può prescindere da una accurata conoscenza della distribuzione ed ecologia del Gabbiano corso, e del disturbo antropico sulla specie. L'Ente Parco ha svolto dal 2006 progetti di ricerca sul Gabbiano corso, con lo scopo di acquisire informazioni sulla distribuzione ed ecologia del Gabbiano corso, e sul disturbo antropico sulla specie. Le attività di ricerca hanno dimostrato l'assenza di

del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./G.E.
N.009 del 27 APR. 2012

riproduzione del Gabbiano corso lungo le coste del parco, nonostante la presenza durante il periodo riproduttivo di una colonia sull'Isola di Licosa, causata dall'elevato disturbo antropico nell'area, dovuto soprattutto al diportismo. Per il 2011 il progetto si è prefisso i seguenti obiettivi:

Obiettivo 1 - Monitorare la consistenza della popolazione nidificante ed il successo riproduttivo,

Obiettivo 2 - Determinare la provenienza e la dispersione degli individui che frequentano l'Area Protetta per mezzo del metodo CMR (Capture Mark Recapture),

Obiettivo 3 - Individuare criteri di gestione dei siti di nidificazione della specie presenti nell'area protetta,

Obiettivo 4 - Individuare i fattori di minaccia della specie presenti nell'area d'indagine,

Obiettivo 5 - Acquisire informazioni sullo *status* della popolazione e sulla sua distribuzione *in loco* in modo da contribuire alla conoscenza dello *status* della specie a livello nazionale.,

Obiettivo 6 - Verificare l'efficacia delle misure di tutela in attuazione.

"Distribuzione delle popolazioni di cervo *(Cervus elaphus)* " e capriolo italico *(Capreolus capreolus Italicus)*

Il cervo e il capriolo si sono estinti nel territorio del Parco rispettivamente negli anni venti e cinquanta del secolo scorso. A causa delle abitudini erbivore, la loro presenza può essere importante per il corretto funzionamento delle cenosi forestali e delle prateria montane. A partire dal 2001 l'Ente Parco ha avviato un programma di reintroduzione delle due specie di ungulati, e sono state condotte attività di monitoraggio sugli individui fondatori mediante radio-tracking fino al 2006. A distanza di alcuni anni dalle reintroduzione è necessario attuare attività di censimento delle popolazioni dei due ungulati. Il progette prevede:

- lo studio della distribuzione delle popolazioni di cervo e capriolo italico presenti nel territorio del parco;
- il censimento dei nuclei delle popolazioni di cervo e capriolo italico;
- attività di informazione ed educazione;
- reintroduzione di ulteriori 10 capi di capriolo italico, che dovranno essere provvisti di marca auricolare.

Bandito nel 2010, nel corso del 2011 sono state completate le procedure per l'affidamento del progetto.

Giornate scientifiche "I progetti di ricerca scientifica come supporto alle attività di conservazione della natura" - Moio della Civitella 6 – 7 maggio 2011

Le giornate scientifiche hanno avuto lo scopo di fare il punto della situazione sui vari progetti di ricerca nel campo della conservazione della natura e per mettere a confronto i vari ricercatori. Le giornate sono state dedicate al prof. Vincenzo La Valva, primo Presidente dell'Ente Parco e prematuramente scomparso.

Sistema di monitoraggio nel fiume Calore per la definizione del minimo deflusso vitale

Le Norme di Attuazione del Piano del Parco, pubblicate sulla gazzetta ufficiale del 14/06/2010, prevedono agli artt. 9 e 10 che l'Ente Parco coopera con gli altri Enti territoriali alla gestione delle acque e promuove studi di approfondimento sulle risorse idriche al fine di

migliorarne l'uso e la consistenza, di conservarne e proteggerne gli ecosistemi unici e caratteristici.
L'Ente Parco, al fine di perseguire gli obiettivi sopra citati, ha in corso di stipula un accordi di programma con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno e l'Autorità di Bacino Campania SUD, finalizzati alla definizione di un protocollo operativo "per la caratterizzazione idro-geomorfologica dei corsi d'acqua a specifica destinazione del Parco".
Nello specifico l'Ente Parco sta già monitorando un bacino campione del suo Territorio di competenza, quale il fiume Calore, per le sue peculiarità idrogeomorfologiche ed ecosistemiche ed ha già acquistato n. 5 strumenti per effettuare misurazioni delle caratteristiche quali-quantitative del fiume Calore (n. tre strumenti di misura del semplice livello idrico e n. due strumenti di misura del livello idrico, temperatura e conducibilità).
Il sistema di monitoraggio messo in essere fa parte di un progetto molto più ampio ed esteso all'intero territorio del Parco. Infatti l'Ente Parco ha in essere un progetto di ricerca integrato per la caratterizzazione, tutela e corretto uso delle georisorse carsiche presenti nel territorio. Queste attività sono condotte sia con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università' degli Studi di Salerno, con il CUGRI e con l'IHE-UNESCO (Istituto delle acque dell'UNESCO).
Le attività che si svolgeranno partono da un progetto generale " Sistema carsico sostenibile nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano- la geodiversità carsica quale supporto per la biodiversità, i servizi ecologici e lo sviluppo sostenibile. Con questo progetto si vuole creare una rete di ricerca avanzata sulle risorse carsiche sostenibili in Geoparchi Europei, definire le best practice di gestione del sistema carsico stesso. La conoscenza della geodiversità, quale supporto alla biodiversità ed al funzionamento degli ecosistemi carsici, può consentire un approccio diverso verso la salute pubblica (acqua potabile, pozzi di carbonio), i programmi educativi (laboratori sul campo, lezioni all'aperto e rete di diffusione) e lo sviluppo locale (agricoltura , la pesca, l'energia idroelettrica, la fruizione, ricreazione). Se i fiumi rappresentano le arterie del sistema ecologico, il sistema carsico ne rappresenta il cuore.

Nell'ambito della gestione degli interventi realizzati con il Progetto "Life Cilento in Rete", conclusosi nel 2010, nel corso del 2011 è stata effettuata l'attività di manutenzione delle passerelle in legno rialzate realizzate nel SIC "Scoglio del Mingardo e Spiaggia di Cala del Cefalo" per la protezione degli habitat dunali, al fine di garantire la sicurezza dei fruitori della Spiaggia di Cala del Cefalo.

ATTIVITÀ DI RECUPERO DELLA FAUNA SELVATICA

Nel corso del 2011 è stato attivato il Centro Recupero Fauna Selvatica di Sessa Cilento, provvedendo ad ottenere tutte le autorizzazioni e stipula di convenzione per la sua gestione.
Nel corso dell'anno sono stati recuperati 97 animali selvatici feriti.

INDENNIZZI DANNI DA FAUNA SELVATICA

Si relaziona sui costi sostenuti riferiti all'emergenza faunistica.
Pratiche presentate nel 2011: n. 674
Pratiche indennizzate nel 2011: n. 309

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./G.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Amm.vo
Dott. Romano Gregorio

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./C.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Amm.vo
Dott. Romano Maestro

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Con l'avvio dell'anno scolastico 2010-2011, alunni e docenti referenti si sono confrontati sui contenuti dei percorsi didattici inseriti nel programma educativo denominato "A Scuola nel parco", giunto alla sua quinta edizione.

Le proposte educative, originali e innovative, contenute nei programmi di didattici proposti nelle annualità precedenti, sono stati valutati positivamente dai diretti fruitori.(discenti e docenti)

Il patrimonio di esperienze e conoscenze maturate, unitamente al "trasporto emozionale" indotto, hanno ulteriormente arricchito e qualificato il programma educativo proposto, favorendo la nascita di nuove "esperienze di eccellenza", attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva, non solo di alunni e docenti, ma anche delle famiglie e delle comunità locali. I moduli, i percorsi didattici sono stati ideati per promuovere una maggiore conoscenza del nostro territorio, per sensibilizzare i giovani alla conservazione degli ecosistemi naturali e per un approfondimento delle tematiche ecologiche. L'Ente Parco si propone di essere un punto di riferimento per il mondo scolastico, costruendo con esso un legame forte e continuativo, per valorizzare, attraverso gli studi naturalistici e la promozione sostenibile del territorio, la crescente predisposizione dei giovani verso una cultura aperta e rispettosa dell'ambiente.

L'educazione ambientale si propone di rafforzare la protezione dell'ambiente, attraverso la diffusione di una cultura della sostenibilità, presso tutte le fasce di età della popolazione scolastica, operando con strumenti coerenti con i principi e gli obiettivi dell'educazione ambientale stessa.

"Promuovere le attività di educazione di informazione e di ricerca scientifica è una delle finalità istituzionali dei parchi naturali, così come individuato nell'art.1, comma 3, lettera c della Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991.

Il programma educativo proposto per la suddetta annualità si è concretizzato in percorsi e unità didattiche e di apprendimento, che a seconda delle esigenze della classi interessate, hanno comportato un coinvolgimento di otto ore, con suddivisione dell'unità didattica e di apprendimento in tre fasi: 2 lezioni teoriche di due ore in classe, una pratica di mezza giornata, (4 ore) come uscita in campo.

Il programma si è prefissato, tra i suoi obiettivi di:

- coinvolgere ed avvicinare i giovani alle attività del parco; di migliorare la conoscenza da parte dei giovani delle ricchezze naturali, culturali ed economiche del territorio; di - valorizzare i parchi come risorse educative e ricreative per le persone;
- creare un legame di appartenenza, tra i ragazzi, le scuole, le famiglie e la natura e i valori dei parchi nazionali.

I risultati positivi registrati nelle tre annualità precedenti e la conclusione, altrettanto positiva, della quarta annualità del programma *"A Scuola nel Parco"*, porta l'Ente Parco a sperare di avere realmente stimolato nei ragazzi un maggiore rispetto per l'ambiente, e di avere rafforzato un percorso virtuoso che induca a migliorare la conoscenza dell'eredità naturale e culturale dell'area protetta.

L'obiettivo dell'Ente Parco è quello di dare impulso ad un sentimento di appartenenza, a stimolare valori di tutela della natura e creare un nuovo approccio nei confronti del parco;

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./C.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Delegato

creare nuovi sentimenti ed emozioni che meritano di essere sostenute, accompagnate e stimolate, affinché continuino poi a vivere di vita propria in ognuno dei ragazzi che con passione ha partecipato al programma educativo.

Dopo aver effettuato, una ricognizione degli istituti scolatici presenti nell'area del parco, si è provveduto alla diffusione delle tematiche del programma didattico-educativo, in tutte le scuole distribuite sull'intero territorio del parco e delle aree contigue, attraverso attività di contatto (pagina web dedicata, fax, telefono, e-mail) e di informazione con i referenti per l'educazione ambientale. Successivamente, ciascuno istituto scolastico aderente, ha segnato all'Ente Parco, il numero e le classi partecipanti alle attività didattiche. Si è proceduto, infine, alla calendarizzazione e stesura del programma degli interventi da attuare nei diversi istituti scolastici, suddivisi per ognuno dei plessi coinvolti e al conseguente avvio delle attività didattiche.

Ogni modulo è articolato un più percorsi, i percorsi sono suddivisi in numerose unità didattiche di apprendimento. Ogni unità didattica e di apprendimento comprende quindi:

- due incontri in classe, il primo introduttivo, il secondo di approfondimento della tematica da affrontare (durata 2 ore ciascuno);
- un'uscita in campo (durata 2 ore) e un laboratorio naturalistico in classe, nel quale vengono rielaborati i reperti naturali raccolti durante l'uscita (2 ore). Tra un incontro e l'altro, la collaborazione sinergica tra docenti e operatori, ha permesso agli alunni un ulteriore approfondimento dei contenuti e dell'esperienza nel suo complesso.

Sono state affrontate le tematiche concernenti la biodiversità, il paesaggio, lo sviluppo sostenibile, l'educazione alimentare, Sport & Natura. Il programma proposto per questa annualità, rinnovato ed arricchito di nuove proposte, consta di 5 moduli, 23 percorsi e oltre 190 unità didattiche/apprendimento.

Piano AIB

Nel corso del 2011 è stato prodotto l'aggiornamento del Piano AIB pluriennale 2007/2011 approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 13/2006.

Tale aggiornamento che costituisce parte integrante del piano AIB della Regione Campania, è articolato in tre sezioni:

- **Previsione:**
  sono stati prodotti gli aggiornamenti statistici relativi ai fenomeni di incendio verificatisi nel territorio del Parco.
- **Prevenzione: Applicazione sperimentale del fuoco prescritto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**
  E' ormai opinione diffusa e consolidata, in molti paesi europei e non, che il contrasto agli incendi, sempre più frequenti e devastanti, non può essere risolto solo con il potenziamento dei mezzi di lotta e delle tecnologie. D'altra parte la Campania rappresenta una delle Regione in cui le risorse e la pianificazione della lotta attiva hanno raggiunto livelli di indiscussa efficienza. Analisi condotte in tutto il bacino del Mediterraneo evidenziano da diversi anni che il problema degli incendi è dovuto ai cambi di uso del suolo, coltivi e foreste abbandonate, che hanno determinato un accumulo esponenziale e di non controllo di biomasse secche. In queste condizioni gli

incendi, innescati per cause diverse, assumono carattere distruttivo e sono difficilmente controllabili. In questo scenario l'obiettivo di pianificazione alla lotta agli incendi non può non tener conto del carattere prioritario delle azioni di riduzione delle biomasse secche ai fini della riduzione del numero e dell'intensità degli incendi che si sviluppano. Una tecnica efficace per ottenere una riduzione delle biomasse secche è quella del fuoco "prescritto", cioè un fuoco invernale non solo controllato ma anche guidato secondo esigenze di migliore tutela del suolo e della vegetazione. Tale tecnica è oggi abitualmente adottata in quasi tutta Europa - anche nella gestione dei siti naturalistici, per mantenere un certo equilibrio ecologico - mentre in Italia non è ancora in uso, ma solo avviata in forma sperimentale nella regione Piemonte e Sardegna.

La sperimentazione sull'uso del fuoco prescritto nel territorio del Parco è stata avviata a partire dal 2008 ed è continuata nel 2009 e anche nel 2010 nell'ambito delle azioni programmate nel Piano AIB del Parco relative alle attività di prevenzione delle pinete.

La possibilità di applicare il fuoco prescritto nel territorio del Parco, il primo tra i parchi nazionali d'Italia ad adottare tale tecnica, può contribuire in modo considerevole ad un innalzamento della efficacia del servizio antincendio, equiparandolo ai più avanzati livelli dei servizi europei, e nello stesso tempo a perseguire, in modo più idoneo ed efficace, gli obiettivi prioritari di gestione e conservazione di biotopi di particolare interesse naturalistico come ad esempio gli habitat prioritari 5330* (Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici) e 6210* (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo) entrambe formazioni di origine secondaria la cui conservazione è strettamente legata al passaggio del fuoco.

Il progetto, svolto in collaborazione con esperti del settore sia in ambito nazionale che internazionale, si pone i seguenti obiettivi:

1. Corso teorico-pratico per agenti del Corpo Forestale dello Stato e addetti al servizio Antincendio Boschivo delle Comunità Montane e del Settore Foreste della Regione Campania
2. Applicazione sperimentale di fuoco prescritto in diverse pinete del Parco
3. Monitoraggio degli effetti ecologici del fuoco prescritto su suolo, fauna e vegetazione.

- **Lotta attiva:**

L'Ente Parco ha operato attraverso il CTA del CFS, coordinando tutte le azioni antincendio, dalla segnalazione, fino allo spegnimento.

ENTE PARCO NAZIONALE del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./C.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Dirigente

ATTIVITA' CONNESSE AL GEOPARCO

Il 1 Ottobre 2010, nel corso della 9^ Conferenza internazionale dei Geoparchi a Lesvos in Grecia, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è entrato a far parte della rete Europea e Mondiale dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO.

L'inserimento nella rete di "Geoparchi Unesco", rappresenta un ulteriore segno di riconoscimento internazionale e di eccellenza, sinonimo di protezione ambientale e di sviluppo, inteso come tutela della biodiversità, geodiversità e sostenibilità ambientale.

Un Geoparco è un territorio nel quale sono presenti siti geologici di particolare importanza in termini di qualità scientifica, rarità, richiamo estetico o valore educativo, ma il loro interesse

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./G.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
IL Segretario Verbalizzante
Dott. Romano Gregorio

può anche essere archeologico, ecologico, storico o culturale. Ad esso è associata una strategia di sviluppo sostenibile.

Un Geoparco coopera per tutelare il patrimonio geologico, favorisce lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio geologico, promuove di iniziative di geoturismo, promuove l'educazione ambientale, supporta a formazione e lo sviluppo della ricerca scientifica nelle varie discipline delle Scienze della Terra.

A tal fine nel corso del 2011 sono state organizzate le seguenti attività:

- escursioni didattico- scientifiche, su alcuni geositi significativi, con studenti dell'Università di Salerno e con studenti delle scuole superiori.
- un master in scienze costiere applicate con l'Università di Parma, l'Enea ed altri partner, teso sia a valorizzare le risorse naturali della costa cilentane, ma soprattutto a studiarne le dinamiche morfoevolutive.
- incontri, conferenze internazionali e meeting a livello europeo con tutti i geoaparchi della rete (87) al fine di sviluppare strategie comuni per lo sviluppo ecosostenibile del geoturismo.
- riorganizzazione della rete sentieristica per una migliore fruizione dei siti geologici.
- Riorganizzazione sistematica dei geositi già individuati cercando di valorizzarne sia le peculiarità didattico scientifiche che geoturistiche.
- Organizzazione della settimana dei geoparchi, in contemporanea con tutti i geoparchi mondiali- momento di divulgazione e conoscenza del significato dei geoparchi. in questa settimana sono stati valorizzati con attività escursionistica e con workshop i seguenti siti geologici: le Grotte dell'Angelo di Pertosa, l'Oasi di Morigerati, Caselle in Pittari, la fascia costiera.
- Ospitato stage e tirocini per studenti su tematiche inerenti il rapporto acque superficiali e territorio.
- programmazione e progettazioni attività da svolgere negli anni successivi per mantenere lo status di Geoparco, considerato che ogni quattro anni si è sottoposti alla rivalidazione.
- incontri, conferenze internazionali e meeting a livello europeo con tutti i geoparchi della rete (78) al fine di sviluppare strategie comuni per lo sviluppo ecosostenibile del geoturismo.
- riorganizzazione della rete senti eristica per una migliore fruizione dei siti geologici.
- predisposizione di un volume divulgativo, in lingua italiana e d inglese, su alcuni geositi del Geoparco del Cilento e Vallo di Diano.
- programmazione e progettazioni attività da svolgere negli anni successivi per mantenere lo status di Geoparco, considerato che ogni quattro anni si è sottoposti alla rivalidazione.

GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO

La gestione della popolazione dei cinghiali è uno dei principali problemi che l'Ente Parco è chiamato ad affrontare per consentire la convivenza all'interno dei propri confini della componente antropica attiva e produttiva e delle specie animali da tutelare.

Per far fronte a tale problematica l'Ente si è dotato dei seguenti strumenti:

- Nuovo Regolamento indennizzi danni da fauna selvatica, approvato con delibera del Consiglio Direttivo n. 24 del 10.09.2008, il cui art. 4 prevede attività di prevenzioni per eliminare i danni al patrimonio agro-forestale e zootecnico;
- Regolamento per il prelievo selettivo del cinghiale, approvato con delibera del Consiglio Direttivo n. 30 del 31.10.2008, per il controllo numerico della specie;
- Piano di Gestione dei cinghiale, in cui partendo dai dati dei danni dei cinghiali è stata definita una strategia complessa per il contenimento dei danni, prevedendo sia azioni di prevenzione mediante recinzioni, che il controllo numerico della popolazione mediante catture e abbattimenti.
- Nel 2010 sono state avviate tutte le azioni previste nel Piano di Gestione, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Strutturale e Funzionale dell'Università degli Studi di Napoli, con cui è stata firmata una convenzione di durata triennale.

1. Prevenzione dei danni mediante la concessione di contributi per l'acquisto e l'installazione di recinzioni elettrificate approvato (Bando prot. n. 7038 del 15.05.2009)

Nell'ambito del bando, nel corsō del 2009-2010 sono state completate tutte le procedure amministrative che ha portato all'assegnazione di contributi a 191 richiedenti per un totale di € 219.697,03. Fino a tutto il 2011 hanno fatto richiesta di collaudo e sono stati liquidati 55 beneficiari.

2. Attuazione del Piano di Azione del Cinghiale nel Parco

Nell'ambito della convenzione, il Dipartimento ha messo a punto il Piano di Azione del cinghiale, che è stato condiviso con gli attori locali (comuni, agricoltori, ecc) attraverso una serie di incontri. Il Piano, che ha ricevuto il parere positivo dell'ISPRA, individua come linee d'azione:

1. la riduzione dei danni tramite le recinzioni elettrificate;
2. la riduzione della popolazione di cinghiale in aree definite calde dove la densità dei cinghiali è particolarmente elevata, mediante gli abbattimenti selettivi impiegando i selecontrollori formati dall'Ente Parco;
3. la riduzione della percezione dell'emergenza cinghiale, mediante una serie di incontri presso nel comunità locali (sindaci, scuole, associazioni venatorie, ambientalistiche, ecc,) per spiegare le finalità del progetto sul cinghiale, l'attivazione di un numero verde e la realizzazione di un sito web per avere tutte le informazioni sulla speie e sulel attività in corso.

Nel corso del 2011 è continuata l'attuazione di tutte le azioni previste nel Piano.

LE ATTIVITA' TECNICO – AUTORIZZATIVE.

Premessa

Le competenze istituzionali dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano relative al rilascio di nulla osta e pareri riguardano:

a) nulla osta, ai sensi dell'art. 13 della legge 394/91;

b) pareri, per quanto previsto dall'art.32 della Legge n.47 del 1985, sulle opere realizzate abusivamente e oggetto di condono ai sensi della citata Legge 47/85 e della Legge 724/94.

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./C.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Amm.vo

Analogamente, ai sensi dell'art. 36 del D.P.R.380/2001 (art.13 della L.47/85), l'Ente è tenuto ad esprimersi sulle opere soggette a sanatoria;

c) per talune tipologie di progetti ricadenti in aree contigue ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 3469 del 3 giugno 2000, il Regolamento, approvato con D.P.G.R. n.516 del 26 marzo 2001, prevede la necessità di autorizzazione ai sensi del D.P.R.05/06/95;

d) parere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 12/04/96, sui progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale ricadenti all'interno della perimetrazione territoriale ed in aree contigue;

e) per progetti aventi incidenza significativa, ricadenti in siti proposti come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi del D.P.R.357/97 e s.m.i. (DPR 120/03) ed individuati con D.M. 3/4/2000, l'Autorità Regionale deve sentire l'Ente Parco prima di effettuare la Valutazione di Incidenza;

f) parere, ai sensi dell'art. 25 della Legge n. 36 del 1994 come modificato dal D.Lgs. 258/2000, sulla concessione preferenziale delle acque superficiali o sorgentizie che hanno assunto natura pubblica, nonché sulle concessioni in sanatoria, nelle more della definizione delle acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate.

g) parere, ai sensi dell'art.22 comma 1°, lett. a) e b) dell'Allegato B alla Legge Regionale n.11 del 07/05/1996, sui Piani di Assestamento Forestale e sui progetti di taglio non regolati da un piano di Assestamento Forestale.

h) autorizzazioni per le attività di cui all'art. 11 della legge 394/91;

Tipologie delle istanze

Le istanze effettuate ai sensi dei riferimenti normativi sopra citati di cui alle lett. a,b,c,d,e,f,g,h, pervenute nel 2011 sono pari a 2441, più 2.089 istanze riguardanti l'autorizzazione per l'introduzione da parte di privati di armi all'interno del parco, riconducibili ad autorizzazioni di cui alla lett. h) per un totale di 4530 così suddivise:

-	TIPOLOGIA	n. istanze	% su totale di progetti pervenuti
1	OPERE PUBBLICHE (compreso conferenze dei servizi)	291	6,42%
2	EDILIZIA PRIVATA (compreso conferenze dei servizi)	1742	38,45%
3	CONDONI e SANATORIE	305	6,73%
4	TAGLI BOSCHI e PAF	98	2,16%
5	RICHIESTE DI RIESAME	5	0,11%
6	INTRODUZIONE ARMI DA CACCIA	2089	46,11%
	TOTALE	4530	100%

A ciascuna delle istanze pervenuta corrisponde un procedimento amministrativo e si conclude con l'emissione di un provvedimento.

E' opportuno osservare che dalla data di entrata in vigore del Piano del Parco le istanze di nulla osta (ex art.13 legge 394/91) relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del Parco si sono più che raddoppiate rispetto alle istanze di autorizzazione effettuate ai sensi delle misure di salvaguardia (artt. 5,6 e 7).

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./C.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Amm.vo

I procedimenti amministrativi su istanza di parte, specie nel caso di privati, spesso sfociano in contenziosi con ricorsi al T.A.R, avverso provvedimenti di diniego, per tali ricorsi l'ufficio provvede a relazionare ai competenti uffici.

Sono inoltre pervenuti a questo ufficio 60 segnalazioni di illeciti edilizi o reati di natura ambientale a cui è corrisposto l'inoltro al C.T.A. Nel caso di riscontro positivo dal parte del CTA, segue un avviso di reato con conseguente emissione di ordinanza di ripristino.
L'ufficio autorizzativo, inoltre provvede ad archiviare e richiedere aggiornamenti circa l'ottemperanza e l'iter procedimentale delle ordinanze di demolizione emesse dai comuni, che nell'anno 2011 sono state in numero pari a 124.

In riferimento ai lavori pubblici, alle attività di piano e S.I.T., si riportano di seguito le attività svolte nel corso del 2011:

- Redazione delle perizie tecniche e direzione dei lavori di manutenzione ordinaria delle proprietà dell'Ente svolti in amministrazione diretta da parte di operai idraulico forestali nel periodo compreso tra luglio e ottobre 2011.
- Redazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo del progetto denominato bike sharing;
- Predisposizione della variante in corso d'opera e prosieguo dell'attività di direzione lavori di recupero della cava in loc. la Guardia nel comune di Laurino;
- Attività di direzione delle attività afferenti alla revisione della sentieristica.
- Predisposizione della cartografia del Piano del Parco aggiornata con le modifiche cartografiche approvate dalla Regione Campania e funzionali alla presa d'atto del Consiglio Direttivo n. 19 del 13.07.2011.
- Attività di istruttoria e rappresentazione cartografica delle proposte avanzate dai comuni di "*precisazione*" delle zone D del Piano del Parco, ai sensi del comma 9 dell'art. 8 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza e sorveglianza sull'abusivismo edilizio, compiti che questo Ente pone in essere sulla scorta dell'Art. 29 della Legge 394/1991, nel corso del 2011 sono state emanate n.31 ordinanze di demolizione e riduzione in pristino dello stato dei luoghi.

Si è proceduto in 3 casi, inoltre, ad emettere ordinanza di acquisizione e sgombero dell'area a seguito dell'accertamento dell'inottemperanza dei responsabili dell'abuso all'ordine intimato da questo Ente (con ordinanze risalenti al 2010).

Sempre nel corso del 2011, è stata portata avanti, con apposita ordinanza di ingiunzione, la procedura per il recupero delle spese impegnate dall'Ente per la materiale demolizione di un manufatto abusivo risalente al 2000 (abbattimento in Palinuro, località Torre Gabella).

PARCO PROGETTI REGIONALE (PPR), FINANZIATI NELL'AMBITO DEL POR FESR 2007/2013.

ENTE PARCO NAZIONALE
del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D. /C.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Amm.vo
Dott. Rocco Gregorio

La Regione Campania, con delibera di Giunta Regionale n. 1265 del 24.07.2008, ha approvato i seguenti progetti dell'Ente parco, ammessi nel parco Progetti Regionale (PPR), da finanziare nell'ambito del POR FESR 2007/2013:

- Progetto Mercurio per € 2.979.250,00;
- Progetto Rete dei Boschi Vetusti del PNCVD per € 1.564.179,00;
- Progetto bosco vetusto "Cozzo del Rosieddo" per € 1.532.194,00;
- Progetto Bosco vetusto "Monte Scuro – Tempa la Castagna" per € 1.414.379,00;
- Progetto Bosco "Vallelunga" per € 1.019.941,00;
- Progetto Bosco vetusto "Valle del Ciuccio" per € 736.625,00;
- Progetto "Monte Gelbison" per € 603.130,00;
- Progetto Centro di promozione riserve marine e del paesaggio mediterraneo in Villa Matarazzo e parco attrezzato per € 4.974.600,00.

Nel corso del 2011 state espletate le procedure di gara ed aggiudicati in via definitiva gli interventi relativi relative ad una parte dei progetti (Centro di promozione riserve marine e del paesaggio mediterraneo in Villa Matarazzo e parco attrezzato; Progetto Bosco vetusto "Monte Scuro – Tempa la Castagna"; Progetto Bosco "Vallelunga"; Progetto Bosco vetusto "Valle del Ciuccio"; Progetto "Monte Gelbison") ed avviate le procedure ad evidenza pubblica relative ai restanti interventi.

Centro Studi e ricerche sulla Biodiversità

Con nota del 20/10/2009 prot. n.19084, sospesi a giugno 2009 i lavori, è stata avanzata richiesta di trascinamento, nella Programmazione Regionale 2007/2013, del completamento complessivo dell'opera, ai sensi dell'art. 6 della versione 2 delle linee guida di chiusura del POR Campania 2000-2006 (approvata con DGR n. 1100 del 12/06/2009 e pubblicate sul BURC n. 43 del 06/07/2009).

Nel dicembre 2010, non essendo ancora concluso l'iter del trascinamento da parte della Regione Campania, il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha deliberato la destinazione di fondi del proprio bilancio (525.000,00 €) per consentire la realizzazione dei lavori strettamente necessari all'apertura delle strutture realizzate.

Il 28 gennaio 2011 si sono, così, potuti riprendere i lavori che sono stati completati a maggio 2011.

Ad oggi sono in fase di ultimazione le procedure di collaudo.

ENTE PARCO NAZIONALE del CILENTO e VALLO DI DIANO
Allegato alla delibera di C.D./G.E.
N. 009 del 27 APR. 2012
Il Funzionario Istruttore
Dott. Rosario Gregorio

PROGETTI REALIZZATI CON FINANZIAMENTI REGIONALI, NAZIONALI E COMUNITARI.

1. **Life Ambiente** – Progetto TIRSAV PLUS (Tecnologie Innovative per il Riciclaggio delle Sanse e delle Acque di Vegetazione)

Il lavoro svolto ha riguardato la gestione di tutte le attività previste da progetto e a carico del beneficiario: gestione delle attività tecniche e amministrative, predisposizione di

documentazione amministrativa finalizzata alla gestione dell'impianto, azioni di divulgazione e comunicazione, realizzazione di rapporti e schede progettuali, monitoraggio delle attività in corso, realizzazione opere di completamento.

In particolare, nel 2011, le azioni particolarmente complesse hanno riguardato:

- approvvigionamento delle matrici strutturanti per la corretta esecuzione del processo di compostaggio, la gestione delle operazioni di analisi delle matrici in maturazione.
- messa a punto delle attività sperimentali: preparazione di miscele campione, analisi del processo di compostaggio in funzione delle miscele, predisposizione dei protocolli analitici di laboratorio e gestione delle attività di laboratorio
- attività di promozione (incontri tecnici presso l'impianto CESCO da parte di aziende, professionisti ed istituzioni interessate, oltre alla partecipazione ad incontri pubblici di presentazione dei risultati del progetto TIRSAV Plus;
- selezione di Frantoi Oleari, operanti nell'ambito del comprensorio Olivicolo delle Comunità Montane dell'Alto Calore Salernitano, degli Alburni e del Gelbison Cervati e dei territori limitrofi ed in regola con le normative vigenti in materia, per il conferimento dei reflui oleari, prodotti dalla propria attività molitoria durante la campagna olearia 2011-2012, presso l'impianto sperimentale TIRSAV Plus ;
- Programma formativo per la selezionare nel bacino dei Lavoratori Socialmente Utili (LSU) del personale adeguato alle attività lavorative da svolgere presso l'impianto CESCO, finalizzato alla stabilizzazione di n. 10 unità.
- Gestione e monitoraggio delle attività operative dell'impianto con contestuale predisposizione di documenti tecnici per la diffusione dei risultati dell'intero ciclo sperimentale.

Le opere civili relative al completamento dell'impianto CESCO per quanto siano state formalmente completate dell'impresa appaltatrice nel mese di dicembre 2009 hanno richiesto nel 2011 delle integrazioni, miglioramenti e completamenti. In particolare è stato necessario predisporre idonea progettazione, per l'adeguamento e il completamento degli impianti e schemi elettrici come richiesto dall'ENEL per la realizzazione di una cabina elettrica MT/BT necessaria per l'allaccio dell'impianto CESCO alla rete pubblica.

2. Progetto Mare e Monti

Con DGR. n. 1744 del 6.12.2005, avente ad oggetto "Legge 29/3/2001 n. 135 art.5. Approvazione progetti di sviluppo di sistemi turistici locali a valenza interregionale ai sensi e per gli effetti del decreto M.A.P. annualità 2005", è stata approvata, tra le altre, la scheda relativa al Progetto interregionale denominato "Turismo tra mare e Monti", finalizzato alla realizzazione di azioni integrate per la valorizzazione turistico-naturalistica dell'area del Cilento, per un importo, relativo alla sola Regione Campania, pari ad € 486.593,28, di cui € 456.593,28 per le azioni individuali ed € 30.000,00 per quelle comuni.

La Regione Campania, in quanto Ente capofila, è anche responsabile dell'attuazione delle predette azioni comuni, che prevedono anche il contributo della Basilicata, Regione partner, pari ad € 20.000,00, per un importo complessivo pari a € 50.000,00.

ENTE PARCO NAZIONALE
del Cilento e Vallo di Diano
Allegato alla delibera di C.D./C.E.
N. 009 del 27 GEN. 2012
Il Funzionario Amm.vo